

Diario dal set (al tempo di Obama)



UN GIORNO QUEST'AMERICA
Diario avventuroso di un regista italiano nell'America di Obama di Roberto Faenza
Aliberti
Pp. 196 - Euro 14,50

Roberto Faenza ha raccontato il percorso che lo ha condotto alla realizzazione del suo nuovo film ("Un giorno questo dolore ti sarà utile") in un "diario avventuroso" e divertente, che accoglie il lettore sul set svelando come un'idea diventa, giorno per giorno, storia su pellicola. Un diario tenuto durante due anni di lavorazione passati a New York, salvo una breve parentesi a Washington. Nel corso delle riprese e della postproduzione, durate sino agli inizi del 2012, l'autore ha raccolto pezzi oggettivi di vissuto, riportandoli in questo scritto, che ha il sapore dettagliato del resoconto. Cinema, star system e Hollywood, ma soprattutto l'America di Obama.

L'avventuroso regista torna nella Grande Mela dopo 29 anni di assenza: era infatti il 1983 quando Faenza ha realizzato *Copkiller*, film con Harvey Keitel e il leader dei Sex Pistols Johnny Rotten. «Da allora a oggi le cose sono molto cambiate e fare cinema a New York è diventato molto più difficile. A causa soprattutto delle union che si oppongono in ogni modo alle produzioni intenzionate a impiegare tecnici e maestranze straniere, a differenza dei nostri sindacati, pronti a inginocchiarsi di fronte a qualsiasi produzione americana che arrivi in Italia. Vedi il caso del celebre regista Woody Allen a Roma, dove, giustamente, ha ottenuto tutto il possibile, incluse parecchie deroghe sindacali». E allora amara e riflessiva la conclusione del libro, quasi come se tutto questo libro fosse una digressione e un ragionamento interiore su un mancato sogno americano per noi italiani. Sogno soppresso dalla mancata ricezione delle avvisaglie, dal non aver captato i segnali di un tempo che cambia, di non aver udito quel campanello d'allarme che da noi suona a vuoto. «All'innovazione da noi si preferisce il letargo» dice l'autore, mettendo un punto di conclusione in cui è profuso un sentimento rassegnato e sincero.

Proprio come questo libro. Diario spassionato di un italiano in America. Tra i suoi film più noti: Prendimi l'anima, Sostiene Pereira, I Viceré, I giorni dell'abbandono, Alla luce del sole, Jona che visse nella balena e il supercensurato Forza Italia.

Francesco Onorato

Zuccheri e cannella, acqua e sapone



AMORE, ZUCCHERO E CANNELLA
di Amy Bratley
Newton Compton
Pp. 348 - E-Book Euro 9,00

A volte la semplicità è una strada non obbligata o preventivata, ma il naturale sbocco di una comunicazione intasata dall'effimero e dal costruito. Che si evolve sotto forma di concretezza e leggerezza. La certezza di un amore con la A maiuscola, che nessuno potrà mai scalfire neanche tra cent'anni. Il brivido nello scorgere le prime crepe all'interno di un contenitore che si presenta come un rapporto idea-vita e le migliaia di pensieri e animosità che un turbamento simile provocano. In testa alle classifiche europee, *Amore, Zucchero e cannella* è una storia semplice e vera. Senza artifici, senza quell'odiosa "pratica chirurgica" che vuole alterare racconti e vicende con ricostruzioni artefatte e interventi letterari al silicone. Ma un libro acqua e sapone.

La protagonista, Juliet, da una vita attende il suo momento: un tetto e una casa dove condividere momenti e passioni con il compagno Simon. Con boccioli da annaffiare, angoli da riempire di decorazioni e sere da gustare. Ma dietro quel sogno ecco materializzarsi l'incubo: il tradimento con la sua migliore amica. Un passaggio se vogliamo classico, che trasforma repentinamente quel contenitore in cui inizialmente erano riposti desideri di comunione e sogni amorosi, in un luogo cupo e triste. L'esatto contrario delle aspettative. L'elemento insperato si trova in un ricordo, un vecchio libro in cui la protagonista si imbatte e che sarà elemento determinante per l'economia del libro. Appunti lontani nel tempo ma niente affatto "scaduti", scritti da sua nonna Violet. Che torneranno utili per gestire quel delicatissimo dossier che prende il nome di amore.

L'idea millenaria che unisce due individui in nome di battiti universali in petto, quella magia che abbraccia due persone. Ma che attraversa burrasche e fasi, salite e discese, in nome di quella diversità iniziale che accomuna la coppia. E che, nonostante l'apparente divario, ne è anche il collante. Raccontare l'amore non in una storia ancestrale con cotillon e testacoda mozzafiato, ma un libro in cui si narrano le emozioni di gente normale. Senza fidanzati calciatori, o starlette che piroettano da un cuore ad un altro.

Basilio Lamiotto

Nessuno accendeva le lampade

di Hernández Felisberto



La Nuova Frontiera edizioni
Pp. 126
Euro 13,00

Italo Calvino parlò di lui definendolo un vero "irregolare", e scrisse: «Non somiglia a nessuno: a nessuno degli europei e a nessuno dei latinoamericani, è un "irregolare" che sfugge a ogni classificazione e inquadramento ma si presenta ad apertura di pagina come inconfondibile». E infatti Hernández è così: sorprende il lettore con immagini

e visioni sconcertanti e surreali, dove non di rado gli oggetti o le singole parti dell'essere umano prendono vita. Coniugando in maniera magistrale il ricordo e l'invenzione, il senso dell'humour e l'inquietudine, la realtà di chi ha i piedi ben saldi per terra e la testa tra le nuvole, Hernández guida il lettore in un geniale gioco di analogie e associazioni di idee, che coinvolgerà chi avrà il desiderio di lasciarsi sedurre da questo libro. Come un viaggio bivalente, anzi bi localizzato, tra un ideale lì e un reale qui, da cui non si esce se non lasciandosi portare via in quel tragitto, senza pregiudizi o retro pensieri. Ma solo guardando avanti.

L'ultima bracciata

di Francesco Zarzana



Infinito edizioni
Pp. 136
Euro 12,00

Brema, Germania. È il 28 gennaio 1966. Un aereo della Lufthansa con a bordo quarantasei passeggeri precipita in fase di atterraggio a causa delle pessime condizioni meteo. Tra i passeggeri sette atleti della nazionale italiana di nuoto: il triestino Bruno Bianchi, il torinese Chiaffredo "Dino" Rora, il romano Sergio De Gregorio, il veneziano Amedeo Chimisso, la romana Luciana Massenzi, la bolognese Carmen Longo, la genovese Daniela Samuele. Il loro tecnico, il fiorentino Paolo Costoli e lo storico commentatore della Rai, il genovese Nico Sapio. Non ci sono superstiti. La squadra azzurra era diretta al meeting di Brema, il più prestigioso appuntamento della stagione indoor del nuoto europeo. E per la prima volta l'eurovisione avrebbe portato il nuoto nelle case degli italiani. L'ultima bracciata rappresenta l'occasione migliore per far luce su un evento che mai nessuno dovrà dimenticare, su una storia vera e dolorosa, da portare nel cuore come il più grande lutto della famiglia del nuoto italiano.